

EDITORIALE

Esther Stella

Per farvi gli auguri di Natale è tardi (e me ne scuso ma la “malattia” di un PC ha ritardato il nostro impegno). I pacchetti colorati di rosso blu verde argento e oro non nascondono più i loro segreti e le carte strappate sono certamente finite nel camino oppure state messe insieme alla carta da riciclare. Bene. Adesso vediamo che cosa contiene il pacchetto chiamato FOGLIONE. Abbiamo segnalato per la prima volta, brevemente in quarta pagina del Foglione (n. 78 giugno '99), la Marcia Mondiale delle Donne. Da allora siamo tornate regolarmente sull' argomento. Così pure oggi, anche se questa importante manifestazione si è ufficialmente conclusa il 17 ottobre scorso a New York, davanti alla sede dell'ONU. Questo vuol dire che il tema è definitivamente chiuso? No, perché i motivi e le condizioni contro le quali le donne hanno manifestato in tutto il globo non sono cambiate. Il lavoro continua, cambia solo il modo di mobilitazione.

Anche Sumaya Farhat Naser non è una sconosciuta. Le è stato conferito un importante premio per la pace, quello della città di Augsburg. In questi tempi di continue provocazioni e morti fra Israele e Palestina è più che mai necessario divulgare queste notizie per dare il giusto risalto alle persone e personalità che operano da anni in favore della pace. Sumaya è una figura di primo piano, ma ce ne sono altre. Per esempio l' organizzazione Kayyan che opera nei villaggi arabi in Israele del nord. Là le donne dei villaggi si riuniscono regolarmente e pianificano i cambiamenti da fare per migliorare la loro situazione e quella dei villaggi. Si rendono conto della necessità di agire in varie direzioni. La miliardaria americana Swanee Hunt sta percorrendo una via insolita per una donna tanto ricca che è stata educata in un ambiente ultra-conservatore. Penso che non è solo ricca, ma anche intelligente. Sa usare questi patrimoni, ricchezza e intelligenza, per agire con coscienza, per cambiare qualcosa.

Quanti altri ricconi lo fanno?

Dare voce alle donne: questo mi sembra il motto pervenutoci da più parti.

L'augurio per il 2001 è quindi che questa speranza si realizzi. E che l'anno nuovo vi porti salute, allegria, fantasia e tanta luce! Questo è l'augurio personale.

SWANEE HUNT

Suo padre era un patriarca severo, proprietario di un impero petrolifero texano, odiava i comunisti. Alla fine della seconda guerra mondiale era l'uomo più ricco del mondo. Morì nel 1974. Sua figlia Swanee ereditò i suoi miliardi e si trasferì nel Colorado. Nel 1992 decise di prendere parte attiva alla vita politica e divenne ambasciatrice USA in Austria fino al 1997. Da allora cerca di cambiare la politica estera americana. La psicologa e teologa Swanee, che dichiara di “non essere pacifista”, fonda la “Women Waging Peace”, iniziativa per la pace che finanzia con un budget annuo di 2milioni di dollari. Sostiene la necessità di inserimento delle donne in ogni processo decisionale, perché sono sempre le donne a soffrire le conseguenze di conflitti e di guerre volute dagli uomini, sono loro a dover lenire ferite, ricucire strappi e... ricominciare da capo. Settanta donne, provenienti da una dozzina di regioni in grave crisi, si sono incontrate in novembre alla Harvard University di Cambridge per il vertice sulla pace di Women Waging Peace. Non mancavano le palestinesi, le israelite, le donne del Sudan settentrionale e meridionale, le cattoliche e le protestanti irlandesi. La giornalista pachistana Anis Haroon e la sua collega indiana Rita Manchanda hanno parlato della loro esperienza personale e delle conseguenze di 50 anni di guerra di frontiera. Swanee Hunt considera un grave errore non tener conto delle potenzialità delle donne nei processi di prevenzione dei conflitti e di pacificazione. L'attivista cipriota Barbara Petropoulou ha affermato che Women Waging Peace ha tutte le carte in regola per diventare una vera forza mondiale di costruzione della pace. Il Ministero degli esteri USA ha incontrato diverse socie di Women Waging Peace per fare un'analisi sulla tratta delle donne in tutto il mondo. Al vertice G-8 di Tokyo 2000 una delegazione femminile rappresentava il Ministero degli esteri americano. L'instancabile Mrs Hunt, madre di tre figli, dispone di una rete di contatti internazionali molto vasta. Regine, presidenti e Nobel per la pace sono le sue consigliere ed amiche. Sono ricca per caso, dice.

Una Lady di ferro con i suoi miliardi al servizio della costruzione della pace? Perché no? Forse qualcosa sta cambiando?

La Marcia mondiale delle donne

Si è conclusa il 17 ottobre scorso a New York. Il 13 ottobre la marcia delle donne in Svizzera ha visto il suo culmine nella giornata festosa a Basilea, dove si sono ritrovate circa 2000 manifestanti. Al discorso della storica Regina Wecker, la specialista di “affari femminili” presso l’università di Basilea, è seguita una marcia attraverso la città, durata due ore, per concludersi sulla centrale Barfüsserplatz dove altre donne con tante bancarelle aspettavano di partecipare con attrazioni diverse, spuntini, palloni colorati, musica live... Anche le Donne per la Pace di Basilea offrivano la loro “consulenza”.

In serata diverse partecipanti hanno preso il treno notturno per essere presenti, il 14 ottobre, alla giornata conclusiva europea a Bruxelles. Si stima che tra 15 e 30 mila donne hanno sfilato nei quartieri deserti (era sabato) delle istituzioni europee, mentre una delegazione belga presentava le rivendicazioni al Governo.

Si sentiva parlare italiano, spagnolo, catalano e tante lingue ancora. Non erano invece presenti le donne dell’Est: a loro mancavano visti e denaro per la trasferta...

Poi la festa nel parco del Cinquantenario con i discorsi ribaditi fin dall’8 marzo: solidarietà con le più povere, con le donne di paesi in guerra, con le donne vittime di violenza d’ogni genere, ricordando tutte le discriminazione e le ingiustizie...

In serata il rientro nei propri paesi di provenienza oppure la partenza per New York.

Angela King, consigliera speciale di Kofi Anan per le questioni femmini ha detto alle migliaia di donne e ai molti uomini riuniti davanti al Palazzo ONU che “la povertà ha un sesso, e questo è femminile”.

E ora, passati i vari momenti d’incontro della Marcia mondiale alla quale hanno aderito 5000 organizzazioni di ben 160 nazioni è tutto finito? Si può riprendere il vecchio tran-tran e ritornare alla solita quotidianità?

L’intenzione è quella di continuare il lavoro, duro, proprio nel quotidiano. Il Coordinamento nazionale svizzero invita a partecipare **sabato 6 gennaio 2001 a Berna** alle 12.30 nella sala conferenza Comedia, Monbijoustrasse 33. Si discuterà, fra l’altro, di continuazione, prospettive, futuro della Marcia Mondiale.

Un bilancio non solo ticinese: i media (come al solito) hanno per lo più ignorato la marcia. Qualche accenno breve, in Ticino, all’inizio con la presentazione a Bellinzona, dell’installazione di 4 artiste, a nome delle Donne per la Pace. Accenni alle altre manifestazioni svizzere? Niente.

Piccoli spazi sullo schermo televisivo “attualità” di cronaca: “folklore”?

Ma si continua come gocce sul sasso!

VARIE DAL MONDO NON IN PACE

Il Premio per la Festa della Pace della città di Augsburg (Germania) per il 2000 è stato conferito a una nostra “vecchia” conoscenza, la dr. **Sumaya Farhat Naser**, direttrice del Centro Jerusalem Link.

Sumaya Farhat Naser conosce bene le Donne per la Pace ed è sempre disposta ad incontrarle, a riferire delle sue esperienze di donna palestinese alla testa dell’importante Centro Jerusalem Link che cerca il dialogo con le donne israeliane. Nel suo discorso di accettazione del premio Sumaya ha affermato “credo alla forza del bene che c’è in ogni essere umano”. Purtroppo le violenze fra israeliani e palestinesi sono scoppiate (di nuovo) solo tre giorni prima della consegna del premio e hanno bloccato (di nuovo) il processo di ricerca della pace. Nella sua lettera aperta, indirizzata alla presidente dell’Organizzazione delle Donne palestinesi e alle sue partners in campo israeliano (il Bat Shalom), Sumaya chiede “Perché avete atteso fino a quando sono stati ammazzati degli israeliani?”. Una lunga lettera la sua che esprime il dolore, la preoccupazione, l’impotenza in cui le e i palestinesi vivono ormai da molti anni. Le donne di Bat Shalom hanno a loro volta lanciato un appello **“Lasciate che siano le donne a parlare. Lasciate che siano le donne ad agire”** (cfr. nostro inserto). Lasciate che siano le donne a prendere in mano il processo di pace. Gli uomini hanno fallito! Noi, Donne per la Pace del Ticino (e non solo noi) siamo pienamente d’accordo: una dichiarazione scritta è stata inviata dalle Femmes pour la Paix Suisse all’ OSCE/ODIHR Human Dimension Implementation Meeting, che ha avuto luogo a Varsavia dal 17 al 20 ottobre 2000.

Il contenuto della dichiarazione sta nel suo titolo: **“Les Femmes ont leur mot à dire!”**

EUROSATORY

il mercato della morte

Dal 19 al 23 giugno 2000 si è tenuta a Parigi la sedicesima edizione del Salone dell'armamento terrestre e aeroterrestre del Bourget. Dal dossier-stampa apprendiamo che i visitatori "professionali", venuti a fare acquisti, sono stati 40mila, provenienti da 120 paesi. I principali venditori sono i paesi industrializzati, i compratori sono i paesi "guidati" da dittatori che vogliono mantenersi al potere, paesi con guerrei civili in atto o in preparazione, paesi "po-veri"... Un commercio fiorente, con utili miliardari allo scopo di uccidere!

Il 19 giugno al Bourget, 250 oppositori e oppositrici si sono ritrovati davanti a questa vetrina mondiale della morte per protestare e manifestare contro questo commercio che insanguina il mondo.

Il prossimo Salone Eurosatory avrà luogo, sempre al Bourget, dal 17 al 21 giugno 2002.

Fin d'ora bisogna tenersi pronte, pronti di nuovo... le armi sono già in stock!

Non mancherà il nostro STOP!

Gli americani non hanno trovato niente di meglio che inventare un giocattolo (per bambini al di sopra dei 13 anni...) che imita l'esecuzione capitale. Si tratta di un video nel quale si vede una persona legata a una sedia elettrica, sconvolta da convulsioni causate da una scarica.

Genitori, psichiatri e psichiatre hanno reagito e protestato energicamente.

Nel paese di George Bush Jr. tutto è (tristemente) possibile.

MONDIALIZZARE LA PACE

The Globalization of Peace

Ha avuto luogo a Nanterre il 12-15 ottobre 2000, la Conferenza della Pace organizzata dal Bureau International de la Paix (BIP) la maggiore federazione internazionale pacifista: campo d'azione: la globalizzazione della pace; principali progetti attuali: la Campagna mondiale per l'educazione alla pace, e un programma sul disarmo generale. Con 20 organizzazioni internazionali e 174 membri a livello nazionale e locale in 53 paesi, il BIP riunisce militanti operanti per la pace in diversi settori. Fondato nel 1892 il BIP è stato insignito del Premio Nobel per la pace nel 1910.

Dalla "Dichiarazione di Parigi sulla Pace" riportiamo (parzialmente):

"L'anno 2000 non è soltanto l'inizio di un nuovo secolo, di un nuovo millennio è anche il decimo anno della fine della guerra fredda. Questo periodo di tempo ci dà la possibilità di vedere a giusta distanza i contorni del "nuovo" ordine (o disordine) mondiale e la sua evoluzione. Ci appare chiaramente che viviamo in un periodo segnato dall'esistenza di una superpotenza militare dominante (gli Stati Uniti), una alleanza egemonica (la Nato) e numerose potenze regionali. Questa situazione porta in sé una grande instabilità. A livello mondiale, l'industria militare continua a trarre grossi profitti da strumenti di morte e si sviluppa nel mondo in un mercato senza frontiere. Questi dieci anni hanno visto il prodursi di massacri, di vere guerre e genocidi: Rwanda, Bosnia, Sri Lanka, Soudan, Afghanistan, Angola... per limitarsi ai peggiori. Ma questi dieci anni sono anche stati anni d'azioni per la pace e il progresso... Il movimento pacifista ha allargato i suoi orizzonti: agisce non solamente per il disarmo e la risoluzione dei conflitti, ma anche per i diritti umani, lo sviluppo della giustizia, della democrazia, delle norme internazionali. L'insieme di questi temi ha costituito l'Appello dell'Aia e "l'agenda per la pace e la giustizia" un documento in 50 punti, elaborato con la partecipazione di centinaia di gruppi della società civile che è diventato un documento ufficiale dell'ONU... Il nostro obiettivo è ora di lavorare insieme per realizzare questo progetto e mettere in opera queste misure..."

Informazioni per la Svizzera:

IPB Rue de Zürich 41 1201 Ginevra

e-mail mailbox@ipb.org

web: <http://www.ipb.org>

INFORMAZIONI

(da "Frauensicht" nov. 2000, n. 4)

Nei Paesi Bassi devono sparire dalle pareti tutte le donne nude esposte nelle officine di riparazioni automobili. Questa decisione è stata presa dall'organizzazione mantello dei proprietari di garages. Motivo: non offendere la sempre crescente clientela femminile. Controlli regolari vengono eseguiti ogni 3 mesi.

La Nuova Zelanda è in mano alle donne.

Con la designazione di Silvia Cartwright a Governatrice Generale (rappresentante del Capo dello Stato nominale, cioè della Regina d'Inghilterra) per la prima volta tutte le posizioni chiave della politica passano in mano alle donne. Helen Clark è Prima Ministra, Jenny Shipley è alla testa dell'opposizione e Sian Elisa è la Giudice suprema. Anche alla guida della maggiore impresa del paese c'è una donna: Theresa Gattung che dirige la Telecom.

Un parlamentare musulmano del Kuwait ha detto: "Abbiamo già abbastanza problemi nel parlamento, non abbiamo bisogno anche delle donne"...

APPUNTAMENTI e altro

Continua il corso

"Pensare un mondo con le donne"

organizzato dall'associazione

Dialogare-Incontri.

presso l'USI, Centro civico,

a Lugano, il sabato ore 9-12.30

27 gennaio, **SIMONE WEIL**

relatrice Maria Concetta Sala

17 febbraio **HANNAH ARENDT**

relatrice Roberta de Monticelli

24 marzo **DIOTIMA**

LA MAESTRA DI SOCRATE

relatrice Luisa Muraro

APPELLI e altro

GINEVRA

CRIEE (Communauté de recherche interdisciplinaire sur l'éducation et l'enfance) convinta che questa iniziativa contribuirà alla promozione della parità tra donne e uomini ha edito un CD-Rom "En attendant le prince charmant. Histoire de l'éducation et de la formation professionnelle des jeunes filles de 1740 à 1970".

Per ordinazioni: 022 327 70 53

e-mail Juliette.Michaelis@etat.ge.ch

BINNINGEN

L'Associazione Svizzera di educatori ed educatrici per la pace (ASEPaix) ha ora un sito.

Per informazioni sull'attività:

<http://asepaix.ch>

MILANO, Arengario, Piazza Duomo

SALGADO IN CAMMINO

dal 26 ottobre al 7 gennaio 2001

Una mostra di Sebastiao Salgado (a cura di Lélia Wanick Salgado) che racconta in trecento immagini il drammatico movimento dei popoli nei cinque continenti.

Ai.Bi. (Associazione Amici dei Bambini) in Cammino, a fianco di Salgado con i bambini del mondo presenta la campagna del "Sostegno a distanza", un atto di solidarietà nei confronti di bambini e bambine in difficoltà, al fine di promuovere il loro sviluppo umano nel paese nel quale vivono.

Ai.Bi. Via G. Frassi 19

20077 Melegnano

Sede nazionale 20098 Mezzano

tel. 0039 02 98 82 21

fax 0039 02 98 23 26 11

www.aibi.it

aibi@aibi.it

UNICEF Un futuro per le bambine

Circa 960milioni di persone non sanno né leggere né scrivere: due terzi dei quali sono donne. Su scala mondiale, i bambini e le bambine che non frequentano la scuola sono 130milioni: due terzi sono femmine. Le donne svolgono i due terzi delle ore di lavoro calcolate a livello mondiale, ma guadagnano suppergiù un decimo del reddito che ne deriva. Numerosi studi dimostrano che la scolarizzazione delle ragazze è il migliore investimento per lo sviluppo e un futuro democratico di un paese.

Unicef è dalla parte dei bambini e delle bambine

Baumackerstrasse 24 8050 Zurigo

e-mail: unicef@unicef-suisse.ch

www.unicef-suisse.ch

CCP 80-7211-9

AMNESTY INTERNATIONAL

PER UN MONDO SENZA TORTURA!

Il 18 ottobre Amnesty International ha lanciato una campagna mondiale "Per un mondo senza tortura". Un impegno massiccio, della durata di un anno intero, nel corso del quale Amnesty International esigerà senza pausa dai governi che cessino di ricorrere alla tortura e che i responsabili vengano tradotti in tribunale.

Per sostegno alla campagna:

CCP 01-34422-0

Informazioni: e-mail: info@amnesty.ch

APPELLO DELLE DONNE DI BATH SHALOM

**Bath Shalom è un'organizzazione israeliana pacifista femminista - partner del
Jerusalem Center for Women – il cui obiettivo è una pace giusta fra Israele e la Palestina**

Lasciateci parlare! Lasciateci agire!

Lasciate parlare le donne! Lasciate agire le donne!

Sappiamo che due popoli possono vivere insieme in questo paese. Sappiamo che i nostri/e figli/e hanno diritto ad una vita dignitosa e in pace. Non vogliamo che la nostra gioventù venga uccisa e non vogliamo che uccida. Dobbiamo fermare questa pazzia. Dobbiamo fermare la violenza.

Lasciate parlare le donne. Lasciate agire le donne.

Che siano le donne palestinesi ed israeliane a dare l' esempio. Sono state loro a provocare un cambiamento nell' opinione pubblica sull'orribile guerra senza senso del Libano. Le donne palestinesi hanno avuto il coraggio di avviare, insieme alle donne israeliane, comuni iniziative di pace.

Noi sapremo trovare la soluzione per porre fine anche a questa continua violenza.

Lasciate parlare le donne. Lasciate agire le donne.

Gli uomini dicono: non abbiate paura. Dicono che dobbiamo essere forti. Ma noi *abbiamo paura* e vogliamo che anche loro abbiano paura. Noi non vogliamo essere “forti” e non vogliamo che loro si credano abbastanza forti da essere capaci di distruggere un popolo. Noi vogliamo che ogni essere umano abbia diritto di vivere in pace e in dignità.

Noi vogliamo condividere le risorse di questo paese. La sua acqua, le sue vite e i suoi luoghi sacri. Si può dividere Gerusalemme, tutta la regione si può dividere fra due popoli indipendenti e con pari diritti. Israele non può decidere della vita dei/delle palestinesi. Né la Palestina né Israele devono credere di poter imporre una pace con la violenza.

Lasciate parlare le donne. Lasciate agire le donne.

Da anni donne palestinesi e donne israeliane parlano dell’ avvenire comune. La nostra visione della pace è sostenuta da migliaia e migliaia di donne in tutto il mondo. Fino ad ora questi sforzi sono avvenuti senza clamore. Adesso è il momento di alzare le nostre voci e di insistere per essere ascoltate.

Lasciate parlare le donne. Lasciate agire le donne.

Lasciate che le donne tentino di trovare una soluzione ragionevole là dove gli uomini hanno fallito.

Lanciamo un’iniziativa internazionale per porre fine immediatamente alle violenze. Vogliamo che in tutte le delegazioni per le trattative siano presenti donne al 50%, ovunque. Nei vertici palestinesi e israeliani, nei team delle Nazioni Unite, nelle rappresentanze di tutti i governi partecipanti al tentativo di trovare una soluzione a questo conflitto. Le donne parleranno, comunicheranno, non spariranno. Troppi uomini (troppi Egos) stanno devastando questo paese. Lasciate parlare le donne – siamo in grado di portare la pace.

**Lasciate che la comunità internazionale formi un’Unità di pace femminile con donne di tutto il mondo-
mediatrici internazionali che ascoltino, sappiano costruire la pace, ci aiutino a salvarci.**

Lasciate parlare le donne. Lasciate agire le donne.

Lasciate spazio alle donne. Gli uomini hanno fallito.

Essi parlano di una sicurezza che si basa sul potere. Ma noi sappiamo che la sicurezza vuol dire avere dei buoni vicini. Senza dimenticare i torti subiti in passato e la distribuzione disuguale del potere vogliamo concentrarci sulla possibilità di vivere qui e ora in pace. Non vogliamo che la prossima generazione imbracci ancora armi. Vogliamo che possa decidere liberamente e vivere dignitosamente senza guerre.

Lasciate parlare le donne. Lasciate agire le donne.

Siamo indignate e abbiamo paura.

Lasciateci parlare e prestateci ascolto prima che sia troppo tardi!

Bat Shalom, POB 8083, Jerusalem 91080

tel. +972-2-563 1477 fax +972-2-561 7983

per il sostegno

(Gaza, dicembre 2000)

*per sottrazione tridimensionale
sui cingolati arranca
la settima ora
bianca di pietre azzurra di stelle
sventrando confini e fantasmi

uccello notturno l’occhio blindato
rapace l’artiglio ha ghermito la veglia
tremendo rosario lamento
vecchia una voce evoca i figli*

*livida all'alba
la striscia allunga
monche di porpora mani grondanti
indomito alla porta
batte l'ulivo e chiama...*

Erika Zippilli